

Breve storia del turismo [Isetti]

Isetti Giulia (2021). Breve storia del viaggio e del turismo. Ars docendi, 6, marzo 2021.

Giulia Isetti stellt in ihrer kleinen Geschichte des Tourismus von der Antike bis heute wichtige Fragen nach Sinn und Unsinn des heutigen Tourismus – und lädt Lehrpersonen und Schüler im Vergleich und in der Gegenüberstellung unterschiedlicher Reiseformen und Reiseziele zu grundlegenden Diskussionen und Überlegungen in Bezug auf das Reisen ein

Viaggiare, sia esso per ragioni di svago o di lavoro, è un'attività talmente integrante del nostro stile di vita che, dopo più di un anno di limitazioni volte a contenere la diffusione della pandemia, non sono pochi coloro che scalpitano all'idea di preparare le valigie. Da fenomeno elitario e di nicchia, il turismo ha subito negli ultimi decenni una tale accelerazione da far toccare, in tempi immediatamente prepandemici, la quota impressionante di 1,5 miliardi di arrivi di visitatori internazionali (UNWTO, 2020).

La comprensione di un fenomeno risulta spesso più completa e approfondita se si riflette sulle sue origini, sul suo sviluppo e, perché no?, anche sul lessico che lo caratterizza. Partiamo quindi proprio dall'etimologia: la parola turismo deriva dal francese *tour* che indica un "giro, viaggio". Tuttavia se girare e viaggiare bastassero per essere turisti, già Odisseo, Enea e, ancor prima di loro, Gilgamesh, potrebbero, per via delle loro peregrinazioni, essere considerati dei turisti. Il *tour* implica invece un percorso coerente, finalizzato e con una meta precisa con delle tappe, più o meno fisse, che il viaggiatore tocca. Queste tappe possono sia intendersi a livello macro, come esplorare un paese visitandone diverse città, ma anche, a livello più micro, singoli punti di attrazione all'interno di una destinazione turistica, come possono essere musei o monumenti per una città, oppure bellezze naturalistiche per un'area montana o marina. Rifacendoci a una definizione ufficiale, il turista è così definito dall'organizzazione mondiale per il turismo (UNWTO): «chiunque viaggi in luoghi diversi da quello in cui ha la sua residenza abituale, per un periodo determinato e il cui scopo principale (affari, tempo libero o altri scopi personali) sia diverso dall'essere impiegato nel paese o luogo visitato» (IRTS, 2008). Ma da quale momento della storia possiamo parlare di turismo? La nascita vera e propria del fenomeno come lo intendiamo viene fatta risalire al XVII-XVIII secolo, tuttavia ne esistono antecedenti che risalgono a migliaia di anni fa (Walton, 2021).

Il viaggio e il turismo nell'antichità

Sappiamo che già nell'antico Egitto le classi più abbienti cercavano di allontanarsi, soprattutto in estate, dalla confusione e dall'afa cittadina per rifugiarsi in campagna. Lo stesso facevano i patrizi romani in età repubblicana, quando si ritiravano nelle *villae* di campagna nel sud Italia (*rusticari*): non è infatti un caso che ancora oggi questo fenomeno si chiami "villeggiatura". Sempre all'età repubblicana risale la fascinazione dei romani nei confronti della Grecia o, come avrebbe detto Orazio, *Graecia capta ferum victorem cepit* (Orazio, *Epistole*, II, 1, 156). La Grecia, ma non solo: anche l'Asia Minore e l'Egitto, divennero meta di una vera e propria corrente turistica alimentata dall'élite culturale e politica dell'epoca che intraprendeva una vera e propria forma di viaggio di istruzione, ripercorrendo i luoghi in cui si respirava la storia. Tappa obbligatoria erano quindi Atene e l'Acropoli, ma anche Delfi, Samotracia e Alessandria d'Egitto (Zuelow, 2015). Per via dei mezzi di trasporto dell'epoca, ma anche perché si auspicava che questi viaggi facilitassero il processo educativo tramite l'immersione nel mondo ellenico, queste esperienze di viaggio erano in grado di prolungarsi fino a cinque anni. Sulla scia del filone filellenico che contraddistinse l'età degli Antonini si colloca anche la *Periegesi della Grecia* di Pausania. Sebbene sia disputato il fatto che quest'opera sia da considerarsi come una guida turistica dell'epoca e non piuttosto un'opera storiografica da leggere a tavolino, non manca chi pensa che Pausania volesse davvero guidare materialmente i visitatori per i monumenti della Grecia. Questa ipotesi sarebbe anche corroborata dal fatto che Pausania indichi le distanze fra le varie località e ponga a base della sua descrizione l'antica rete stradale della Grecia. Non mancano comunque altre fonti, più o meno contemporanee, che ci fanno capire quanto il turismo fosse già diffuso all'epoca. Plutarco infatti fa riferimento a delle vere e proprie guide turistiche che a Delfi accompagnavano - impietosamente, secondo la sua testimonianza - i visitatori e illustravano loro le iscrizioni, facendo quindi intuire che ci fosse una vera e propria professionalizzazione di queste figure (*de Pythiae oraculis* 2, *Mor.* 395a, vd. Dimauro, 2016):

ἐπέβαινον οἱ περιηγηταὶ τὰ συντεταγμένα, μηδὲν ἡμῶν φροντίσαντες δεηθέντων ἐπιτεμεῖν τὰς ῥήσεις καὶ τὰ πολλὰ τῶν ἐπιγραμμάτων.

«Le **guide** volevano esaurire il programma fissato; e non ci davano retta, allorché noi le pregavamo di accorciare le spiegazioni e la lettura di tutte quelle iscrizioni».

Il viaggio e il turismo nel Medioevo

Man mano che però la sicurezza e la stabilità garantite dalla solidità dell'impero romano venivano meno, le strade e, di conseguenza, gli spostamenti si facevano sempre più perigliosi. Con la caduta dell'impero romano d'Occidente nel 476, gli unici spostamenti che non fossero militari o commerciali erano quelli dei pellegrini che cercavano di raggiungere i luoghi sacri. Una delle vie più percorse era la Francigena che, passando per le Alpi, collegava l'Europa Occidentale a Roma, proseguendo poi verso la Puglia, da dove ci si poteva imbarcare per la Terra Santa. Questo tipo di percorsi ebbe una longevità notevole e non era infrequente che, grazie all'arrivo di particolari reliquie o accadimenti miracolosi, si venissero a creare nuovi centri di attrazione per i fedeli, come dimostra il caso di Santiago di Compostela, il cui Cammino attira tuttora pellegrini da tutto il mondo. In questo periodo l'ospitalità e l'accoglienza erano gestite soprattutto dalla Chiesa, che spesso adibiva abbazie e monasteri all'accoglienza dei pellegrini.

Col Basso Medioevo, gli spostamenti verso i luoghi sacri smisero di essere l'itinerario predominante: si stavano infatti creando le condizioni per la nascita dei primi centri universitari, come Bologna (1088), Oxford (1096) e Parigi (1170), che divennero pian piano mete per gli intellettuali dell'epoca. Di pari passo anche le corti cominciarono a diventare luoghi di attrazione per artisti e letterati che spesso si muovevano - non sempre volentieri, come dimostrano il caso di Walther von der Vogelweide prima e di Dante poi - da una corte all'altra. Nell'XI secolo, per accogliere i nuovi viaggiatori che la ripresa economica e l'incremento demografico stavano creando, cominciarono a diffondersi nelle località commerciali e religiose le prime strutture ricettive di tipo alberghiero e si andò a professionalizzare la figura dell'oste. Le città andarono a espandersi: *in primis* Roma, che passò dai 30.000 abitanti dell'anno 1000 agli 86.000 nel 1500. Il ripopolamento dei teatri dello splendore dell'antichità facilitava inoltre la riscoperta dei classici e dei luoghi della classicità. Col XV secolo e la rivoluzione culturale, il Medioevo si avvia dunque verso la sua conclusione e forme di viaggio legate non solo a motivi religiosi, ma anche con una forte impronta culturale, rifiorirono durante l'umanesimo e il Rinascimento, caratterizzandosi nuovamente come un fenomeno elitario, la cui meta erano stavolta le città d'arte nell'Europa centrale e meridionale.

Il viaggio nell'età moderna e contemporanea

Con l'arrivo dell'età moderna, due furono i principali cambiamenti che ebbero delle ripercussioni sullo sviluppo del viaggio e del turismo. Il primo fu la Riforma Protestante: il negare l'esistenza dei santi e della Madonna provocò una diminuzione del flusso di visitatori dai paesi che aderirono alla Riforma e quindi la decadenza di alcuni luoghi di culto, meta fino a quel momento di pellegrini. La Riforma è anche figlia ed espressione del secondo cambiamento che contraddistinse l'età moderna, ovvero un passaggio dalla società collettivistica medioevale a una società caratterizzata invece da una crescente spinta individualistica. In questo contesto il desiderio di affermazione di sé spingeva gli europei più benestanti a viaggiare, sia per arricchire il proprio bagaglio culturale, anche grazie all'incontro con culture diverse dalla propria, che per dimostrare la propria indipendenza e il proprio successo economico.

Questo fenomeno, non troppo lontano nelle sue caratteristiche dai viaggi di formazione dei giovani patrizi romani, si tradusse in quello che prese il nome di **Grand Tour**. Con questo termine si descrive l'usanza di effettuare - soprattutto partendo dall'Inghilterra, ma non solo - viaggi di formazione in Europa, che erano spesso vissuti come un rito di passaggio all'età adulta (Zuelow, 2015). Il Grand Tour è identificato come la prima forma di turismo intesa nel senso moderno per il fatto di aver inserito anche l'elemento dello svago e del piacere. Il fenomeno andava a crescere e ad autopromuoversi grazie ai resoconti dei viaggiatori dell'epoca, come quelli di Stendhal, Montaigne e Goethe, che invogliavano a loro volta altri a compiere i medesimi viaggi. Assieme a scrittori e intellettuali, erano in genere soprattutto gli esponenti delle classi sociali superiori - persino i sovrani, come mostrano gli esempi di Pietro il Grande di Russia (1672-1725) e Gustavo III di Svezia (1746-1792) - che avevano la disponibilità di denaro e di tempo, a intraprendere questo tipo di esperienza. Il percorso non era ovviamente fisso, tuttavia la meta privilegiata era sicuramente l'Italia, con tappe quasi obbligatorie a Firenze, per poterne apprezzare le bellezze rinascimentali, a Venezia, per le suggestioni dei suoi canali e per il Carnevale e, per le rovine, a Roma, a cui presto andò ad aggiungersi, dopo la scoperta di Pompei ed Ercolano, Napoli.

Nel XIX il fenomeno conobbe una tale espansione che venne fondata la prima agenzia di viaggi al mondo, la Thomas Cook and Son, che nel 1855 diede il via ai primi viaggi organizzati in Europa con lo scopo di appianare le possibili difficoltà legate a percorsi così lunghi (Britannica, 2021). Questo era anche il

momento dei grandi progressi tecnologici, dei piroscafi e della ferrovia, che cambiarono del tutto il volto del viaggio, rendendolo non solo più confortevole e veloce, ma anche economicamente accessibile a più persone. Il freno alla diffusione del turismo posto dai due conflitti mondiali fu solo momentaneo, tanto che nel secondo dopoguerra il boom economico degli anni '50, l'ulteriore sviluppo tecnologico, ad esempio il trasporto aereo, e una maggior disponibilità di tempo libero da parte delle classi medie costituirono le premesse di quello che è oggi conosciuto come turismo di massa. A fianco della cultura come motivazione di viaggio sempre più prese piede il bisogno di relax e di contatto con la natura, decretando il successo di destinazioni turistiche al mare e in montagna, molto spesso con l'acquisto di seconde case dove trascorrere - per chi ne aveva ovviamente la disponibilità - anche alcune settimane l'anno, tornando regolarmente di anno in anno.

L'arrivo di internet e il calo della capacità di spesa che caratterizzano però il XXI secolo decretano il successo dei viaggi e dei soggiorni low cost e la diminuzione dei tempi di permanenza nelle destinazioni turistiche: i turisti di oggi insomma sono più propensi a fare più vacanze, ma più brevi. A questo si accompagnano due elementi: in primo luogo un crescente bisogno di varietà, di non tornare sempre nello stesso luogo, ma piuttosto di visitare località sempre nuove, e, in secondo luogo, un individualismo crescente, che si esprime nella volontà di auto-organizzarsi il viaggio per poterlo personalizzare il più possibile.

In Italia il turismo costituisce una delle attività socio-economiche principali e ha contribuito, con 40 miliardi, al 13% del Pil nazionale nel 2019 (Bartoloni, 2020). Nonostante le sue ovvie cadute positive in termini economici, esiste tuttavia un rovescio della medaglia, ovvero un consumo delle risorse, come ad esempio un maggiore consumo di elettricità ed acqua nelle infrastrutture turistiche, come gli hotel, ma anche, ad esempio, per l'innervamento artificiale delle piste da sci (si veda, ad es. per l'Alto Adige Scuttari et al., 2019). Inoltre non esiste turismo senza trasporto, che genera inquinamento ambientale, acustico e intrusione visiva (Peeters et al., 2004). Inoltre, l'esplosione del turismo in alcune destinazioni, tra cui spiccano Barcellona, Dubrovnik, Amsterdam e Venezia, fa parlare di overtourism, un problema che non viene "diagnosticato" al superamento di una determinata soglia di visitatori, ma che piuttosto si riscontra in quei contesti in cui gli abitanti percepiscono che la portata degli ospiti cominci a inficiare e mettere a rischio la conservazione del patrimonio naturale e artistico della destinazione, la qualità dell'esperienza turistica e della vita della popolazione locale (Isetti e Pechlaner, 2019).

Nel 2020 la pandemia da coronavirus ha posto un brusco freno a questi sviluppi, segnando una riduzione significativa nella mobilità internazionale. Una contrazione del -74% degli arrivi internazionali (UNWTO, 2021), rispecchia la contrazione dell'offerta dei voli delle compagnie aeree (EUROCONTROL, 2021). Il futuro del turismo dipende da diversi fattori strettamente dipendenti dall'andamento della pandemia e dagli interventi volti a superarla, quali ad esempio la velocità con la quale la popolazione verrà vaccinata e la conseguente riduzione delle restrizioni alla mobilità.

La pandemia ha avuto sicuramente un impatto devastante sul settore turistico, ma essa offre anche un'opportunità unica di riflettere e di decidere se vorremo tornare alla situazione pre-pandemica, oppure ripensare le nostre abitudini in un'ottica - si auspica - meno consumistica e più vicina allo scopo e al valore originario del viaggio e del turismo. Volendo infatti concludere questo breve excursus da dove lo abbiamo iniziato, ovvero dall'origine delle parole, il termine *viaggio* deriva dal latino *viaticum*, che porta in sé l'etimologia di "via", tuttavia non indica il percorso in sé, quanto piuttosto la "provvista necessaria per mettersi in viaggio", quindi ciò che ci si porta dietro durante il percorso: insomma, il nostro "bagaglio".

Non ci si può che augurare che il *viaticum* dei viaggiatori del futuro post-covid siano il perseguimento della qualità piuttosto che della quantità dei viaggi e una maggiore consapevolezza dell'arricchimento personale che il contatto con una cultura e un contesto diversi dai nostri ci possono offrire.

Riferimenti bibliografici

- Bartoloni, M. (2020). Il turismo resta il petrolio d'Italia: «Oltre 40 miliardi nel 2019, ora diversificare». // *Sole 24 Ore*. <https://www.ilsole24ore.com/art/il-turismo-resta-petrolio-d-italia-oltre-40-miliardi-2019-ora-diversificare-ACTKjOCB>. Consultato 17 Marzo 2021.
- Britannica (2021). "Thomas Cook". *Encyclopedia Britannica*, <https://www.britannica.com/biography/Thomas-Cook>. Consultato 11 Marzo 2021.
- Dimauro, E. (2016). «*So perché ho visto*». *Viaggio e informazione in Pausania*. Carabba
- EUROCONTROL (2021). Annual Network Operations Report 2020. <https://www.eurocontrol.int/publication/annual-network-operations-report-2020>. Consultato 23 Marzo 2021.
- IRTS (2008). International Recommendations for Tourism Statistics 2008. New York: UNWTO. Consultabile dal sito dell'United Nations World Tourism Organisation: http://unstats.un.org/unsd/publication/Seriesm/SeriesM_83rev1e.pdf
- Isetti, G. e Pechlaner H. (2019). From Overmobility to Overtourism. Problemi e prospettive dello sviluppo turistico in Alto Adige. *Il Cristallo. Rassegna di varia umanità* 61(1), pp. 58-64.
- Peeters, P., van Egmond, T., & Visser, N. (2004). European tourism, transport and environment. Final Version. Breda: NHTV CSTT.
- Scuttari, A., Ferraretto, V., Dibiasi, A., Isetti, G., Erschbamer, G., Sartor, S., Habicher, D., de Rachewiltz, M. (2019). The Sustainable Tourism Observatory of South Tyrol (STOST). First Annual Progress Report (2018), Bolzano, Eurac Research. <https://sustainabletourism.eurac.edu/it/pubblicazioni/>. Consultato 23 Marzo 2021.
- UNWTO (2021). UNWTO World Tourism Barometer. <https://www.unwto.org/unwto-world-tourism-barometer-data>. Consultato 17 Marzo 2021.
- UNWTO (2020). World Tourism Barometer N°18 January 2020. <https://www.unwto.org/world-tourism-barometer-n18-january-2020>. Consultato 17 Marzo 2021.
- Walton, J.K. (2021). "Tourism". *Encyclopedia Britannica*. <https://www.britannica.com/topic/tourism>. Consultato 11 Marzo 2021.
- Zuelow, E. (2015). *A history of modern tourism*. London: Palgrave.